

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2004)

Heft: 5

Artikel: Passerella galleggiante del Monte Bianco, Ginevra

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-132977>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Passerella galleggiante del Monte Bianco, Ginevra

ingegneri Côte e Nusbaumer,
architetti BMV architectes
foto Alain Grandchamp

BMV architectes

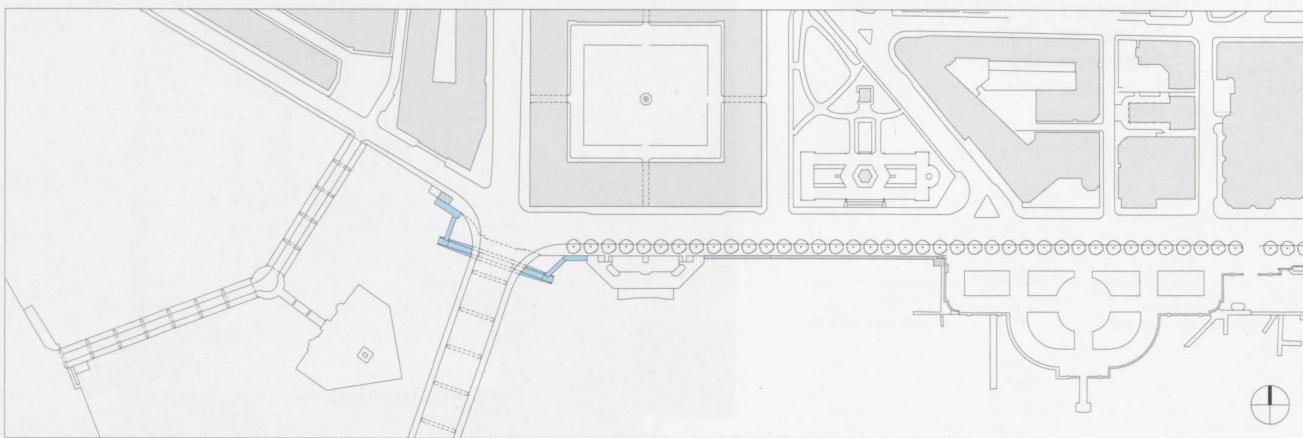
La passerella galleggiante del Monte Bianco, tra il Rodano e il Lago, fa parte di un intervento a più ampia scala chiamato «Le Fil du Rhône» il cui scopo è quello di riqualificare le rive del Rodano ricreando un rapporto di prossimità con lo specchio d'acqua.

In corrispondenza dell'elegante cortina edilizia del Quai des Bergues, il ponte del Monte Bianco, appesantito dal traffico, interrompe bruscamente la passeggiata costruita all'inizio del xix secolo.

Per evitare il disagio provocato dal traffico in questo tratto della passeggiata e per ristabilire una nuova continuità pedonale, è stata realizzata una passerella galleggiante sotto il ponte del Monte Bianco. L'intervento, piuttosto che un «sottopassaggio», propone un passaggio «sull'acqua» che costituisce per il pedone un'esperienza a parte, unica nel suo genere. Invitato ad abbandonare il livello stradale per scendere verso un luogo protetto dal frastuono urbano (con il suono dell'acqua e dei flutti che si rifrangono), il pedone scopre, in un primo momento, l'arcata del ponte e la sua struttura fissata mediante ribattini, per poi godere all'uscita, di un'ampia vista panoramica sul lago o sulla città. Per poter passare sotto il ponte, è stato necessario scostarsi di parecchi metri dalla riva fino a rag-

giungere la prima campata (a causa della bassa quota tra il livello del lago e la volta). In questo punto l'unica soluzione possibile era di scendere sotto il livello dell'acqua, il che ha indotto gli architetti a progettare una chiatta monolitica la cui forma si adatta alla situazione specifica: stretta ed alta all'estremità, s'incurva, si appiattisce e si allarga sotto il ponte in modo tale da garantire una portata sufficiente nella zona in cui lo spessore dello scafo è ridotto al minimo per non toccare il fondo. Lontano da qualsiasi modello, il disegno della chiatta trova la sua ispirazione tanto nell'architettura navale quanto nelle opere d'arte dell'ingegneria; metà barca, metà ponte, essa rivendica il suo carattere ibrido e sfugge a qualsiasi tipo di classificazione.

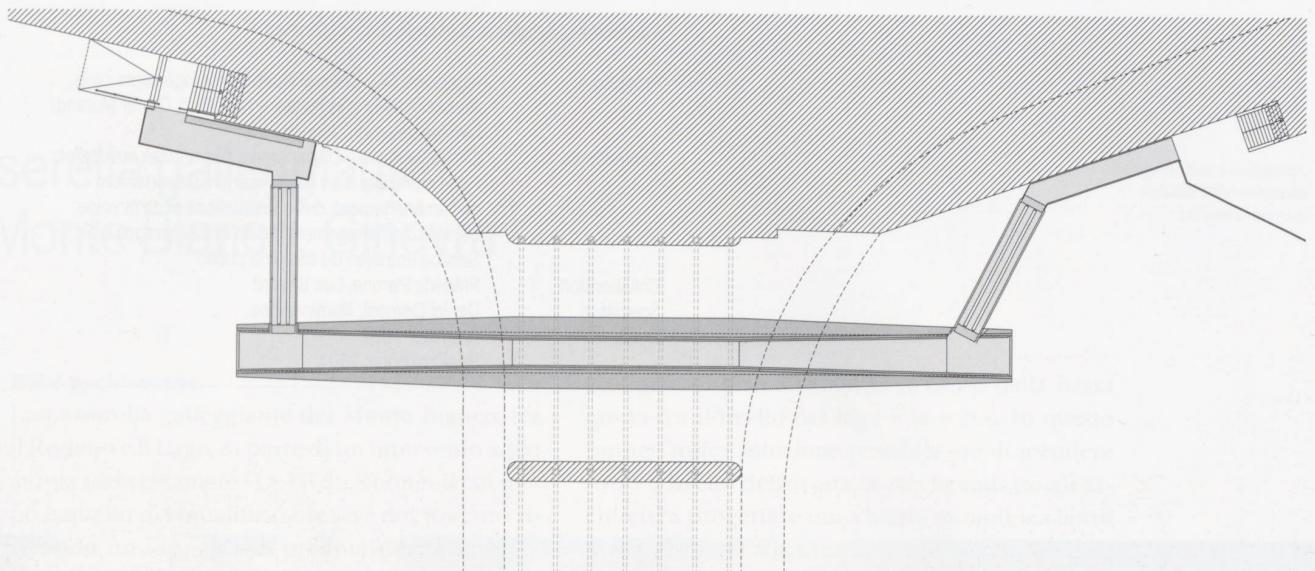
L'insieme del dispositivo costituito da tre elementi sequenziali (pontili, passerelle articolate, chiatta galleggiante), si collega a ciascuna estremità con due preesistenze – a valle con la scalinata del Quai des Bergues, e a monte con l'imbarcadero della CGN – attraverso le quali il pedone può risalire sul lungolago. Oltre l'attracco della CGN, la passeggiata a filo d'acqua può proseguire fino alla rotonda del Monte Bianco, grazie al prolungamento di un pontile di barche, oggi aperto al pubblico.



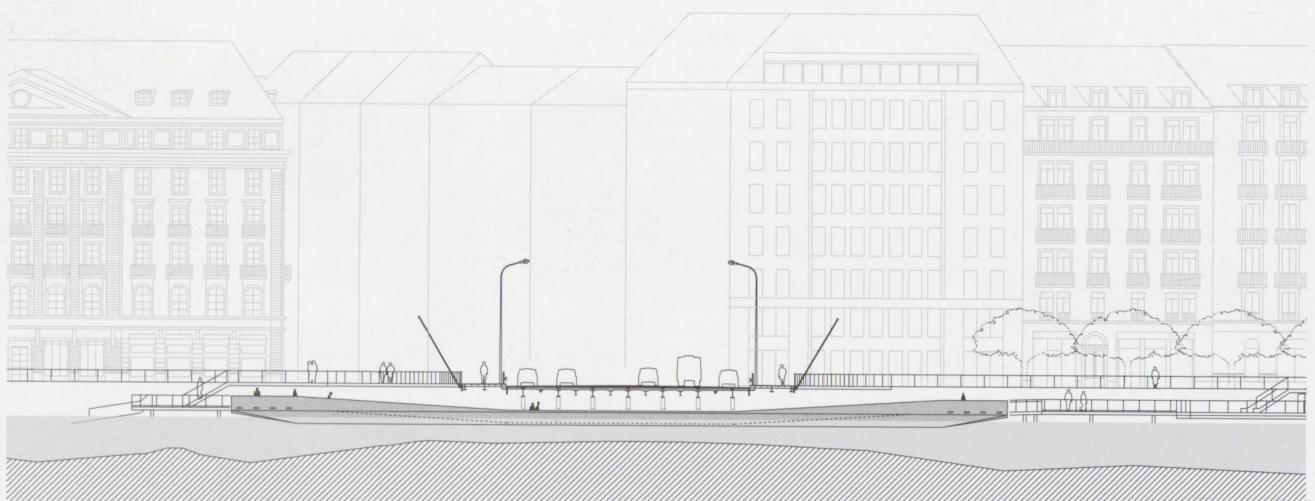
Passerella galleggiante del Monte Bianco, Ginevra

Progetto Ingegneri: CN, Côte et Nusbaumer ingénieurs civils
Architetti: BMV architectes – Hani Buri, Olivier Murand, Nicolas Vaucher, Ginevra
Committente Città di Ginevra – Département des affaires culturelles; Fond municipal d'art contemporain; Département de l'aménagement, des constructions et de la voirie; Service d'aménagement urbain et d'éclairage public; Service entretien du domaine public
Collaboratori Frédéric Perone, Luc Bovard
Specialisti Daniel Demont, illuminazione
Date Progetto: 1998
Realizzazione: 2001

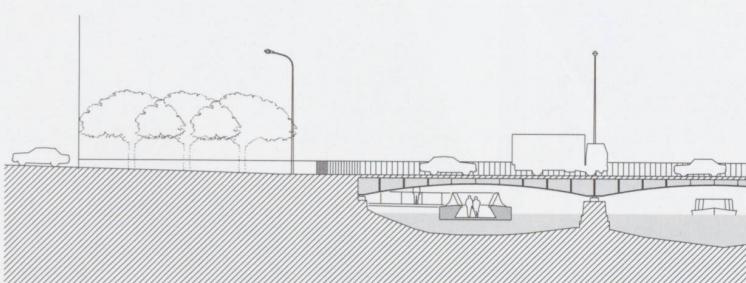




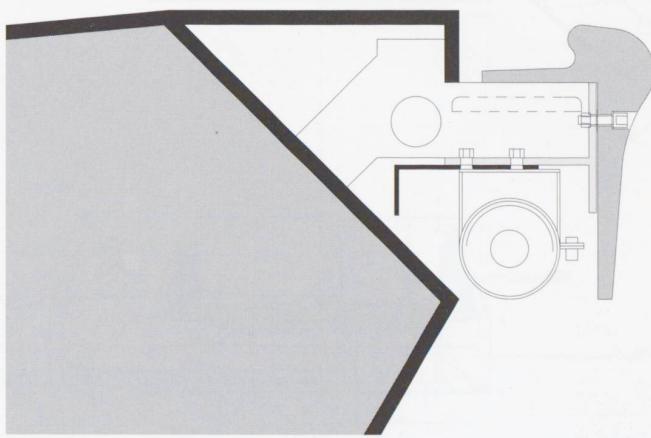
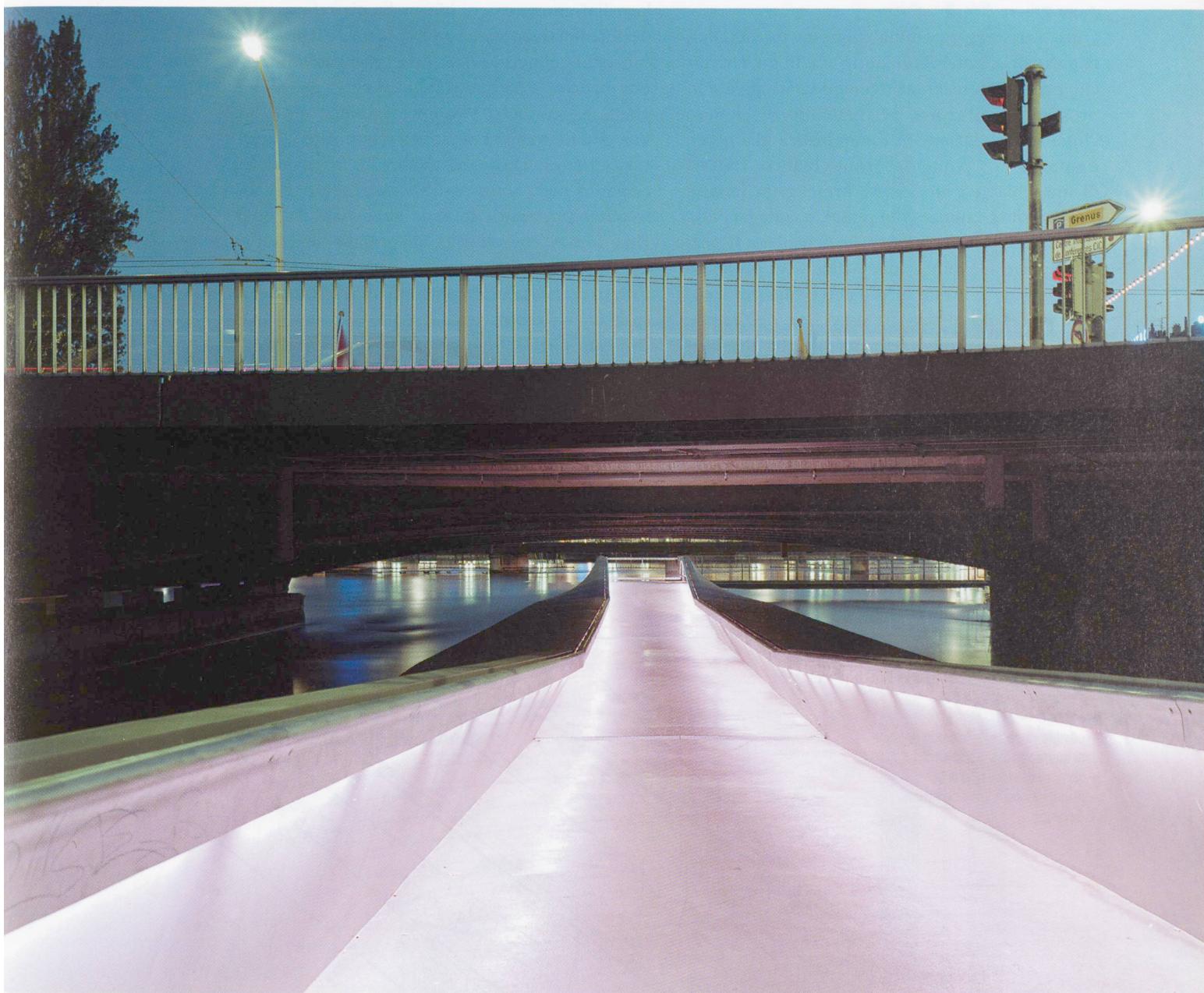
Pianta



Sezione del ponte Monte Bianco con vista della passerella



Sezione trasversale



Dettaglio del corrimano con il corpo illuminante

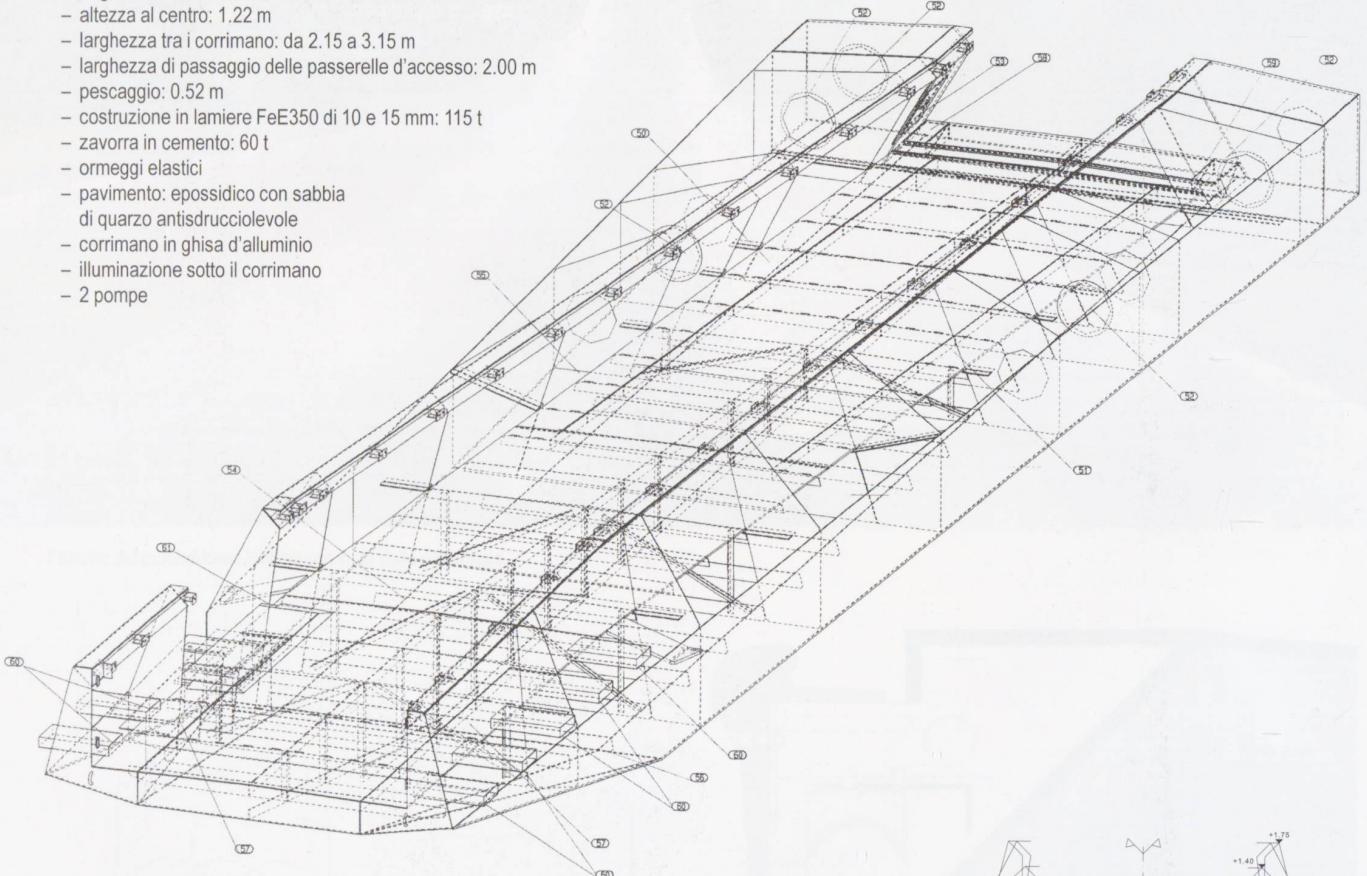
Jean Pierre Cêtre

Questo passaggio pedonale, questa «passerella», fa parte di un intervento detto «Le fil du Rhône» che prevede la sistemazione delle passeggiate in prossimità dell'acqua, permettendo di eludere l'intensa circolazione automobilistica alla quale è sottoposto il ponte del Monte Bianco. Trattasi di una chiatta galleggiante ormeggiata in asse con la prima campata del ponte, e collegata alla sponda tramite due passerelle articolate. Il percorso parte alla quota delle palizzate di protezione a 0.90 m sul livello medio dell'acqua per scendere poi a 0.35 m sotto la superficie dell'acqua. Nella parte centrale la forma ristretta del passaggio accentua l'effetto prospettico sotto il ponte per allargarsi poi verso le due estremità aperte sul paesaggio. Questa chiatta molto piatta di 1.22 m di spessore al centro per una di lunghezza 65 m è una trave flessibile a cassone tri-cellu-

lare diaframmato ogni 1.50 m. La piattaforma superiore del cassone centrale costituisce il piano di calpestio del percorso mentre i due cassoni laterali formano i parapetti e funzionano da galleggianti assicurando l'insommergibilità oltre ad una grande stabilità dinamica trasversale. Questi cassoni laterali contengono anche la zavorra in cemento nella zona centrale che permette l'abbassamento voluto sotto la superficie d'acqua. Una forma complessiva di grande «baccello» aperto dai profili svergolati e dagli spigoli vivi sintetizza queste molteplici funzioni strutturali e spaziali. La costruzione è stata effettuata in 9 tronconi negli laboratori del costruttore ad Aigle, successivamente montata nel bacino di carenaggio ad Ouchy e rimorchiata fino al suo ormeggio nella sede definitiva.

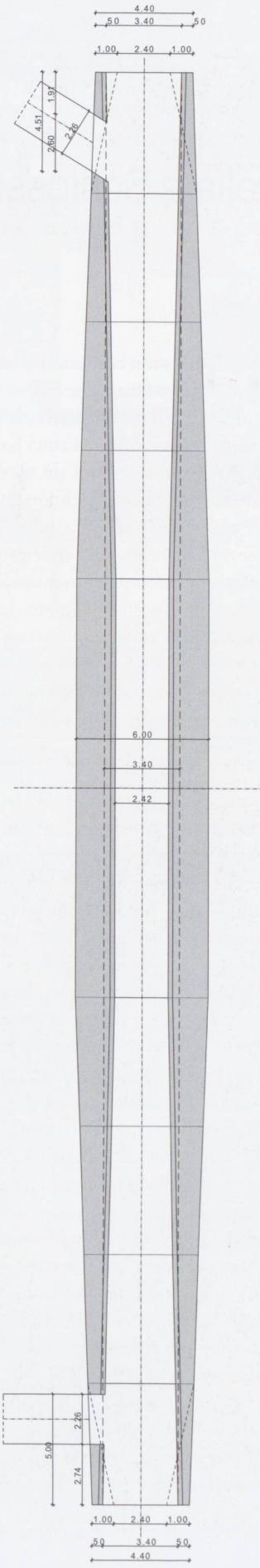
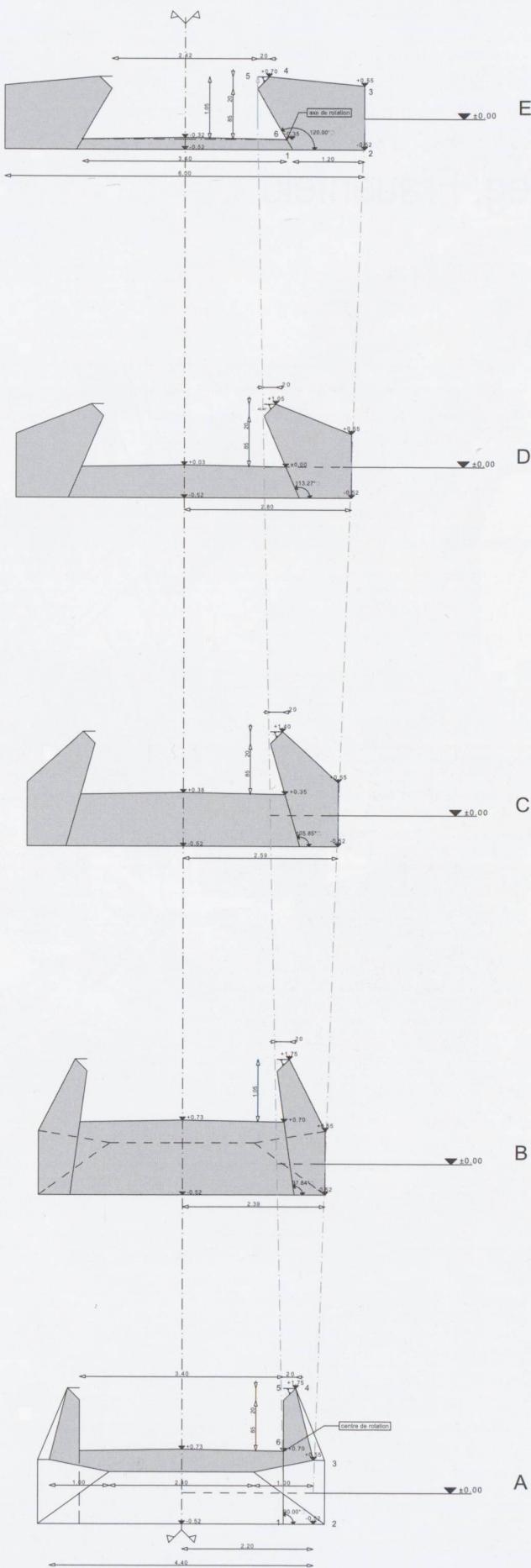
Traduzione dal francese di Paola Tosolini

- lunghezza: 65 m
- larghezza totale: 6m
- altezza al centro: 1.22 m
- larghezza tra i corrimano: da 2.15 a 3.15 m
- larghezza di passaggio delle passerelle d'accesso: 2.00 m
- pescaggio: 0.52 m
- costruzione in lamiera FeE350 di 10 e 15 mm: 115 t
- zavorra in cemento: 60 t
- ormeggi elasticci
- pavimento: epossidico con sabbia di quarzo antisdrucciolevole
- corrimano in ghisa d'alluminio
- illuminazione sotto il corrimano
- 2 pompe



Assonometria

Profili geometrici trasversali



Pianta e sezioni trasversali